

CONGRESSO EUCHARISTICO

NAZIONALE
ANCONA 2011

«È l'uomo la bussola per le scelte»

il presidente della Cei Bagnasco

Nell'omelia, il cardinale ha invitato i cattolici a percorrere uniti le vie del servizio al Paese «Sono stati nella società civile come lievito e sale». I principi irrinunciabili sono «l'architrave dell'umano e sorgente del bene comune»

DAL NOSTRO INVIATO AD ANCONA
MIMMO MUOLO

Per i cristiani impegnati sulla scena politico-sociale «i valori irrinunciabili» (vita, famiglia, libertà religiosa ed educativa) sono «il codice genetico imprescindibile». Dalla Cattedrale di Ancona il cardinale Angelo Bagnasco ribadisce non solo un principio affermato più volte da quando è presidente della Cei, ma vi aggiunge un appello ai cattolici che vogliono continuare o che si affacciano al servizio della «città». «È "insieme" - sottolinea infatti l'arcivescovo di Genova - che si percorrono le vie del servizio se non si vuole essere velleitari ancorché generosi: "insieme", senza avventure solitarie, per essere significativi ed efficaci: "insieme" secondo le forme storicamente possibili, con realismo e senza ingenuità o illusioni, facendo tesoro degli insegnamenti della storia». L'appello, contenuto nell'omelia della Messa che il porporato presiede a metà pomeriggio, giunge in pratica a suggello della giornata che il Congresso eucaristico nazionale ha dedicato ieri all'ambito della cittadinanza. Così le parole di Bagnasco costituiscono contemporaneamente una sorta di sintesi di quello che è emerso nei lavori (e che riferiamo ampiamente nelle altre pagine) e anche un'apertura di orizzonti per il futuro. Tanto più significativa perché viene da un evento di tutta la Chiesa italiana posto nel cuore del 150° anniversario dell'Unità del Paese.

L'impegno dei cattolici per l'Italia, ricorda in pratica il presidente della Cei, non è in discussione. Sempre, infatti, essi «sono stati nella società civile come il lievito e il sale, consapevoli che la fede è utile anche alla Città». Si tratta però di vedere in quali forme questo apporto debba svolgersi in futuro. La sottolineatura dell'«insieme», pur «nelle forme storicamente possibili», appare dunque come una proposta che sviluppa le indicazioni fin qui fornite dal presidente della Cei in continuità con i precedenti insegnamenti.

Il ragionamento di Bagnasco va infatti collocato sullo sfondo delle sorgenti - che egli stesso indica chiaramente nell'omelia - di questa necessaria unità. Prima fonte, naturalmente l'Eucaristia. Essa «sia luce che ispira visioni ampie e lungimiranti, antidoto contro tentazioni di potere, linfa per guardare avanti con fiducia e coraggio», auspica il presidente della Cei. Seconda fonte, direttamente connessa con la prima, la Dottrina sociale della Chiesa, definita «patrimonio provvidenziale, insuperabile» per quanti da cattolici vogliono impegnarsi in politica. Ecco perché il porporato afferma: «I cattolici sono storicamente una forza sociale capace di visione e di rete, che ha sempre contribuito con lealtà e impegno al bene di tutti: sono consapevoli delle difficoltà dell'ora, ma anche delle responsabilità

storiche di fronte alle quali mai sono arretati, tanto meno nei momenti più difficili». Il messaggio, in quest'ultimo caso, è rivolto non solo all'interno, ma soprattutto alla società civile nel suo complesso. Se la Chiesa difende i valori dell'uomo, nessuno deve avere paura. «La condensazione di ideali comuni, che nascono dall'ispirazione cristiana e dalla sapienza umana - ricorda infatti Bagnasco -, è una ricchezza per tutti».

«L'uomo è la bussola - afferma il presidente della Cei -. Perdendo la bussola ci si disorienta, e il risultato sarà che ogni aspetto del bene comune andrà per conto proprio, cercando soluzioni anche con impegno, ma senza misurarsi col criterio dell'umano, cioè l'uomo». Per questo da 15 anni i vescovi insistono sulla questione antropologica e in particolare sui principi irrinunciabili. «Sono essi l'architrave dell'umano, e sorgente del "bene comune in tutte le sue forme": bene comune del quale - ricorda il porporato - il lavoro è espressione peculiare, e sul quale oggi si addensano motivate preoccupazioni. Ogni altro principio, senza i primi, o non germoglia o finisce per essere distorto da ideologie e da interessi mercantili». Essi sono proprio «irrinunciabili» e dunque da mettere alla base dell'impegno.

Al termine della Messa in Cattedrale, nel vicino Museo diocesano, Bagnasco ha presenziato alla premiazione del Concorso degli orafi che hanno elaborato una serie di opere ispirate all'Eucaristia. Insieme con lui l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli e il legato pontificio, cardinale Giovanni Battista Re. «Gli artisti riescono ad esprimere l'inesprimibile - ha detto quest'ultimo - perciò dobbiamo essere felici della loro partecipazione al Congresso eucaristico».



Il cardinale Angelo Bagnasco durante la Messa ad Ancona (foto Siciliani)

18 IL DIBATTITO

Adoratori, aperti agli ultimi

A Osimo l'incontro dedicato all'accoglienza, con la Caritas, Fondazione Migrantes e diverse realtà dell'assistenza e del volontariato. Dai numerosi interventi un richiamo comune: l'Eucaristia deve trasformarsi nella vita di tutti i giorni in un impegno a favore degli ultimi. Solo uscendo dall'egoismo sarà allora possibile costruire una vera «città solidale».

19 LA COMUNITÀ

Cittadinanza «smarrita»

La società odierna sembra aver perso il senso del vero legame tra individui. Un tema al centro dell'incontro svoltosi ieri ad Ancona. Per il rettore della Cattedrale, Lorenzo Ornaghi «esiste un forte disagio in Europa». Il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti, occorre restituire alla cittadinanza una vocazione alla responsabilità.

20 I MIRACOLI

Mappa europea dei «segni»

Dall'Olanda al Portogallo, passando per l'Italia, la Francia, il Belgio, la Spagna: in tutto il Vecchio Continente si trovano racconti di prodigi legati all'Eucaristia e alla sua spiritualità. Un viaggio tra le «tracce» di una realtà in grado di aprire nella vita quotidiana una porta sulla vita divina. E nel nostro Paese quattro Congressi hanno avuto come sede tre città legate a un miracolo eucaristico: Torino, Orvieto e Siena.

GLI APPUNTAMENTI

OGGI IN PROGRAMMA IL PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE CON LA VEGLIA FINALE NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Il Congresso eucaristico oggi è il giorno della famiglia. E infatti in programma il quarto «Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia» promosso dal Rinnovamento nello Spirito con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei e il Forum delle associazioni familiari. Dopo la Messa presieduta alle 11 dal cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, il pellegrinaggio inizierà alle 14 per raggiungere l'Area Fincantieri dove alle 17 è in programma l'incontro di testimonianze «Al centro della vita - Mille Famiglie, una sola famiglia». Alle 21, nella chiesa di San Domenico il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco guiderà la veglia di preghiera.

TUTTI GLI EVENTI TRASMESSI IN DIRETTA DA TV2000 DOMANI LA MESSA, L'ANGELUS E GLI INCONTRI DEL PAPA

Anche oggi Tv2000 attraverso i suoi inviati racconta con ampi servizi, dirette e approfondimenti gli avvenimenti del Congresso eucaristico. In particolare oggi alle 21 trasmetterà la veglia presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Domani, in collaborazione con il Centro televisivo vaticano, Tv2000 trasmetterà a partire dalle 9,30 il collegamento in diretta dai cantieri navali, la Messa e l'Angelus presieduti da Benedetto XVI in occasione della sua visita ad Ancona. A partire dalle 16,45 fino alle 19 sarà trasmesso l'incontro di Benedetto XVI con le famiglie, i sacerdoti e i fidanzati.

MESSA CON VECERRICA

La preghiera per la guarigione di Sigalini
Il vescovo di Palestrina era atteso a Fabriano

Una preghiera per una pronta guarigione del vescovo di Palestrina, Domenico Sigalini, rimasto ferito in modo grave in un incidente lo scorso martedì sera durante un pellegrinaggio diocesano. Nella Cattedrale di Fabriano Giancarlo Vecerrica ha voluto iniziare così la celebrazione eucaristica. Proprio l'assistente nazionale dell'Azione cattolica infatti avrebbe dovuto presiedere qui la Messa di ieri. Dal presule di Fabriano-Matelica è arrivato poi un forte apprezzamento per il Congresso nazionale di

Ancona che sta dando la «possibilità di ricomporre l'umano, perché la celebrazione dell'Eucaristia è formare uomini e donne che si rifanno il cuore, l'adorazione eucaristica tiene fresca l'origine, il gusto e la bellezza della vita, mentre la missione più urgente oggi è manifestare Colui che abbiamo ricevuto nell'Eucaristia». Quindi una riflessione sul lavoro definito da Vecerrica «luogo eucaristico, il luogo dove vive ed opera Gesù, attraverso di noi. I primi cristiani dall'Eucaristia hanno cambiato il rapporto umano

con il lavoro, facendo scomparire la schiavitù e ricreando rapporti di amore. Così hanno fatto santi e sante nella storia: da san Francesco d'Assisi a Madre Teresa di Calcutta. L'uomo insomma deve portare la dinamica eucaristica nella famiglia e nel lavoro. Come? «Non si possono - ha concluso Vecerrica - non coinvolgere dirigenti, imprenditori, politici e lavoratori per rimediare alla crisi delle aziende, perché nella logica cristiana i lavoratori devono entrare nelle trattative che li riguardano». (C. Camm.)

il percorso Spazio giovani, in cammino verso Emmaus

DAL NOSTRO INVIATO AD ANCONA

Li riconosci dalle magliette colorate, ognuna con una diversa scritta. Alcuni, i «preparatori», ce l'hanno viola. Altri bruno e sono i «Cleopa». Abitano nello Spazio giovani del Congresso eucaristico, ma non sono né campioni dello sport (come potrebbe far intendere la parola «preparatori»), né esotiche figure tratte da qualche romanzo di Salgari. Sono invece giovani come tutti gli altri, che con ruoli differenti ed uguale entusiasmo si mettono al servizio di quanti vengono alla Mole Vanvitelliana, che in questi giorni congressuali ospita appunto lo spazio riservato ai ragazzi. I «Cleopa» in particolare sono gli accompagnatori lungo il percorso ricavato negli antichi ambienti di quello che fu il Lazaretto di Ancona. I «preparatori» sono invece quel-

li che accolgono i giovani prima della confessione. Ruoli distinti, ma perfettamente integrati, perché l'idea del Servizio nazionale di pastorale giovanile diretto da don Nicolò Anselmi (che ha organizzato lo spazio con l'ausilio delle diocesi del Congresso, Ancona, Jesi, Loreto, Senigallia e Fabriano) è quella di un percorso unico, che porti i giovani a Emmaus (dunque all'incontro con Gesù Eucaristia) e quindi li riporti a Gerusalemme, cioè alla vita di tutti i giorni, illuminata e trasformata però da quell'incontro. Ecco perché i 70 accompagnatori in maglietta bruna si chiamano Cleopa. «Proprio come il discepolo di Emmaus di cui conosciamo il nome - spiega Giorgio Minella del Servizio nazionale di pastorale giovanile -. L'altro rimasto sconosciuto, invece, siamo tutti noi, cioè i giovani che si lasciano ac-

compagnare in questo percorso». Il tutto comincia dalla strada con i suoi mille significati. Quattro tappe scandiscono l'itinerario. Io e i beni materiali, io e gli altri, io e me stesso, io e Dio. Per ogni tappa viene offerto ai giovani un modo emblematico di raccordarsi con queste realtà, usando materiali cartacei, quadri, oggetti, giochi, perfino un video di un noto cantante italiano. «Queste quattro tappe - spiegano gli organizzatori - corrispondono al tratto di cammino verso Emmaus, quando i discepoli sono delusi, e servono anche come una sorta di esame di coscienza». I «Cleopa» (che sono stati scelti tra i delegati diocesani della pastorale giovanile e tra i rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti), guidano poi i visitatori nell'ambiente dove c'è l'adorazione eucaristica permanente, curata dalle Suore Oblate di Ma-

ria Vergine di Fatima e dalle Pie Discepole. Qui è Emmaus, l'incontro con il Signore che finalmente apre gli occhi. Perciò, chi lo desidera, dopo un momento di adorazione può anche confessarsi e in questo caso viene affidato al «preparatore», che lo accompagna dal sacerdote (tutti i «preparatori» fanno parte del gruppo Giovani e riconciliazione di Reggio Emilia e di Como). Prima però ogni «preparatore» legge al suo assistito la pagina evangelica in cui Pietro dice a Gesù «Signore da chi andremo?» (che è anche il tema del Congresso eucaristico) e lo invita a fermarsi per un momento di silenziosa revisione di vita. Quindi, dopo l'adorazione e la confessione, si ritorna (ma con spirito rinnovato) alla vita di tutti i giorni, testimoniata dai cinque ambiti di Verona. Affettività, cittadinanza, tradizione, festa e lavoro, fragilità. In



Lo Spazio giovani alla Mole Vanvitelliana (Siciliani)

ognuno degli ambiti, che occupa un apposito stand, i giovani sono attesi dai gruppi delle diocesi del Congresso e accompagnati a leggere la vita alla luce del Vangelo, attraverso appositi laboratori. Alla fine del percorso lasciano le proprie testimonianze. Valga per tutti quello che scrive Giovanna, 18 anni: «Questo itinerario mi ha fatto capire l'importanza e la forza della fede».

Mimmo Muolo